

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

COMPIÈGNE

III.

Di fronte alla situazione dell'Europa, è facile prevedere quale importanza debba assumere la conferenza di Compiègne.

Se l'anno passato l'intervista di Baden non poteva avere più che un carattere di alta etichetta, stante la presenza di gran numero dei piccoli principi tedeschi, l'abboccamento di Compiègne, procurato dall'abilità della diplomazia francese, ci richiama a quello di Stoccarda e si annunzia come precursore di gravi avvenimenti.

Lo sguardo che abbiamo dato all'atteggiamento dei popoli soggetti all'Austria e alla Turchia, ci ha rivelato una situazione, che non può a lungo durare, e che deve risolversi in una crisi formidabile. Sarebbe vano lo sperare di scongiurare il pericolo del conflitto. La calma e la moderazione con cui ha proceduto sinora la rivoluzione in Ungheria, se hanno impedito lo scoppio prematuro, hanno altresì eliminato le difficoltà più grandi, hanno cementato la concordia e disciplinato le masse all'interno, hanno guadagnato al di fuori l'opinione generale e preparata l'opportunità di eventi favorevoli e di opportunità ausiliarie. A questo punto arrivata la rivoluzione, quando essa vede sorgere le più grandi probabilità di trionfo, non può nè indietreggiare, nè arrestarsi.

D'altronde la Francia spinge al compimento dei suoi disegni: i fatti e il tempo ve l'incalzano.

Egli è evidente che una nuova campagna contro l'Austria, ch'è l'ostacolo supremo come ad ogni progresso, così anche ai disegni e dei popoli e della politica innovatrice, deve decidere non solo l'ultima fase della questione italiana, ma anche la questione ungherese, la slava, la greca.

Ma la Francia non vuol affrontare l'Austria al quadrilatero, non vuol lasciare all'Austria i vantaggi d'una posizione formidabile che renderebbe lungo il conflitto, e permetterebbe all'Austria di mantenere una forza imponente in Ungheria.

La lega di Virzburgo strettasi fra l'Austria e i piccoli Stati tedeschi, al di fuori d'ogni cooperazione e d'ogni concorso della Prussia, ha offerto una singolare opportunità alla Francia di compiere ciò che nel 1859 ha dovuto o almeno ha creduto necessario di lasciare incompleto. — L'Austria è riuscita colle sue scongiurate influenze a destare nella Baviera, nella

Sassonia, nel Baden e nel Württemberg i più grandi sospetti contro la Francia, ha stretto con essi un patto di reciprocità, ha aperta la via a una campagna sul Reno.

Una campagna sul Reno, abilmente condotta, riesce alle spalle del quadrilatero, rende questo perfettamente inutile, apre la strada di Vienna ai francesi, che già la conoscono abbastanza bene.

Una campagna sul Reno, condotta dalla Francia all'infuori d'ogni compartecipazione della Russia e della Prussia, assicura la brevità della guerra — ciò, che è una delle mire principali della politica attuale — e in pari tempo la pienezza dell'effetto.

Ma ciò che deve soprattutto decidere il successo di questa campagna, si è la neutralità della Russia e l'astensione assoluta della Prussia.

Quanto alla prima, la Francia sa che un ultimo colpo all'Austria può tornare gradito alla Russia quando sia dato in modo da portare eziandio un colpo decisivo e una soluzione immediata alla questione d'oriente. — È sotto questo aspetto appunto che la politica francese e la politica russa si trovano d'accordo, mentre è pur questo il terreno su cui — come più volte abbiamo notato — Austria e Russia sono in aperta opposizione. L'Austria ha bisogno di sedare la rivolta in Turchia per non vederla estendersi in Croazia e in Ungheria: la Russia invece aiuta con tutti i mezzi possibili il movimento Cristiano in Turchia, come quello che deve precipitare lo scioglimento della questione orientale, offrire alla Russia un nuovo campo d'attività nelle provincie asiatiche dell'impero turco, e forse offrire uno sfogo agli elementi ferventi che la travagliano nel suo interno.

Ecco perchè vediamo che Francia e Russia sostengono, incoraggiano il Montenegro, la Servia e la Rumenia, laddove l'Austria si collega colla Turchia; e vediamo altresì che il Granduca Costantino percorre i paesi danubiani, e toccando presso a Vienna, non vi entra neppure per un istante.

La Prussia invece ha dei grandi e immediati interessi in Germania. — La gelosa cura che essa ha posto nel separarsi affatto dall'Austria, e soprattutto la savia destrezza con cui volle astenersi da ogni anche indiretta compartecipazione alla lega di Virzburgo, ci dimostrano ch'essa ha voluto anticipare alla Francia dei pgni di solidarietà.

Certamente è la Prussia quella che deve fare maggiori sacrifici ove la Francia riesca a guadagnare la riva sinistra del Reno. Ma se la Prussia è determinata a riensare questi sacrifici e a ne-

gare alla Francia l'acquisto della riva sinistra del Reno, e allora essa non aveva a far altro che stringersi cogli altri stati tedeschi e coll'Austria, per presentarsi alla testa delle forze germaniche unite contro qualunque tentativo francese.

Il proposito della Francia di riguadagnare la riva sinistra del Reno, non è più un mistero per nessuno, molto meno per la Prussia.

Ora se la Prussia si discosta affatto dagli altri Stati tedeschi ed entra in trattative con Napoleone, ciò vuol dire ch'essa è disposta a lasciare che sia soddisfatta l'ambizione francese. Ma con ciò essa si dispone a rendere alla Francia due grandi servigi, quello di astenersi dal compartecipare alla guerra, e quello di cedere le provincie sulla riva sinistra del Reno. — che vuol dire che alla Prussia si devono dare grandi compensi.

Ecco di che si deve negoziare a Compiègne; là il disegno d'una grande campagna al Reno deve essere discusso in tutti i suoi particolari, là deve essere precisato il contegno della Prussia; il quale deciderà la rapidità del conflitto, in modo a lasciar campo alla Prussia di starsene fuori senza che la si possa accusare di tradimento alla Confederazione; là si porranno le basi dell'unità germanica fondata sul suffragio universale, che in seguito alla guerra abatterà l'una dopo l'altra le piccole corone, e fonderà la nuova grandezza della riunita nazione tedesca.

A Compiègne si preciseranno le reciproche guarentigie che debbono assicurare il compimento del disegno francese e delle ambizioni della Prussia.

Ma la campagna al Reno, come abbiamo notato, deve portare più d'una soluzione. Sono eziandio le questioni italiana, ungherese, slava e greca: è tutto il nuovo ordinamento dell'Europa pronunziato fino dal 1854, che deve uscirne — e ch'entra quindi necessariamente nel programma di Compiègne.

È evidente che l'attuale situazione di cose non può durare a lungo nè sul Mincio, nè sul Pò, nè sul Danubio.

Ma al momento della campagna del Reno, abili e concertati movimenti su questi diversi punti debbono coadiuvare e cooperare colla grande campagna. Un concentramento minaccioso dell'esercito italiano — la rivoluzione in Ungheria e ne' paesi austro-turchi del basso Danubio, aiutata fors'anche da spedizioni di volontari, debbono paralizzare una considerevole parte delle forze austriache, e dividerle in modo che non possano in alcun punto opporre una invincibile resistenza.

Ora il compimento dell'opera italiana, e del-

le emancipazioni ungheresi e slavi si presentano come naturali corollari che l'opportunità stessa del momento farà sorgere contemporaneamente a una gran campagna fra Austria e Francia.

Tale è il disegno che dai colloqui di Compiègne deve uscire fermato in tutti i suoi particolari, e di cui l'ordinato procedere della rivoluzione deve affrettare e assicurare il compimento.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 30 settembre (sera).

La novità più grande ve l'ha portata il telegrafo — è il discorso del deputato Boldrini all'adunanza degli operai in Firenze. — Qui lo hanno messo colla spedizione delle Romagne, colla differenza che nel congresso non si fanno che parole, mentre una benchè menoma collisione dei volontari italiani colle truppe francesi potrebbe aver serie conseguenze. — La quistione romana vuol essere trattata sopra altro terreno, e un passo falso ci tirerebbe adosso dei grossi guai. — Del resto, ritenete che la famosa nota di Thouvenel, tanto strombazzata dall'*Armonia*, è una pia invenzione del giornale clericale. — L'imperatore è ora in uno di quei momenti di raccoglimento che precedono ordinariamente le grandi crisi politiche delle quali ci diede tanti esempi. — A Biarritz si meditò, a Compiègne si parlerà, poi vedremo i fatti, ma fin dopo Compiègne, e neanche immediatamente dopo, dovete aspettarvi alcun che di significativo.

Intanto a Roma si lavora, e si tira via come se questa soluzione, che è ormai diventata una necessità europea, non avesse a venir mai.

Avrete veduto che Pio IX, ad *Araceli*, parlò chiaramente, e disse che non sarebbe entrato in trattative con un governo « già colpito dalle censure della Chiesa » — questo mi sembra parlar chiaro. — Alle nozze della *ci-devant* principessa napoletana, coll'*ex-principe* toscano, augurò loro « il ritorno alle terre dei loro padri » ma codesto non vuol dir nulla — i loro padri sono i Lorena e i Borboni. — Buon viaggio!...

Intanto il gran partito gesuitico, detto in oggi di S. Vincenzo dei Paoli, si agita disperatamente. — Tra Genova e Torino è un ire e redire degli arcifanfani della confraternita. — Qual sia il preciso scopo delle continue corse del marchese C., del cavaliere B., e di alcuni giovani proseliti, i quali, con un piede in sacrestia e l'altro fra le quinte dei teatri, si arrampicano alla carriera degli onori e delle ricche doti, non saprei veramente dirlo. — Il fatto sta, che da Genova dove si organizzano le spedizioni dei volontari, parte il fomite della gran reazione lojolesca.

Da una lettera di Roma ho veduto che questi figli della croce si armano di un segnale di riconoscimento, il quale danno a ricamare alle loro affigliate. — Consiste questo in una specie di scapolare piccolo, dove è ricamato un cuore, sormontato da una croce, inciso da una larga ferita sanguinante; e sotto porta la leggenda: *Dieu et le roi*. — Che si credessero ancora quei signori all'epoca della Santa Barthelemy?...

Decisamente il Re non andrà a Napoli — forse si quest'inverno.

Credesi che lunedì sarà in pronto il piano del riordinamento amministrativo. — Se ciò è vero, il barone Ricasoli può dirsi esatto come una cambiale, perchè si disse sempre dalle persone meglio informate che vorrebbe promulgato pel primo ottobre.

I fogli clericali finsero di non credere alla deposizione del Carducci, nel fatto dell'assas-

sino del gendarme pontificio, per iscongiurare la troppo grave responsabilità che pesa sulla coscienza della corte romana. — Ma il fatto è constatato con prove irrecusabili. — È giunta al ministero copia autentica del verbale di presentazione del Carducci al procuratore del Re a Firenze. — In essa è confessato che il Carducci trovavasi ancora l'undici settembre a Roma, sottraendosi alla polizia; indi gli riuscì fuggire, ma come gli venne fatto di udire la condanna del Locatelli, si decise a presentarsi all'autorità — tanto più che presso il nostro governo non aveva a temere la condanna, che gli avrebbe impedito, in Roma, l'atto di giustizia e di umanità al quale l'*Armonia* ripugna di credere.

ROMA

Ora che la pacificazione delle provincie napoletane è quasi compiuta, l'*Opinion Nationale* esclama che bisogna dare Roma all'Italia, a Vittorio Emanuele la sua capitale, e che sulle rive del Tevere l'unità d'Italia sia incoronata.

Il barone Ricasoli, secondo essa, prosegue con un'energica perseveranza la realizzazione del voto nazionale. Si tratta per l'Italia d'una quistione di vita o di morte. Queste cose essendo perfettamente note al gabinetto delle Tuileries, il citato giornale non teme nulla sulle sue finali risoluzioni.

Spera ch'egli non lascerà esaurire in sterili sforzi un popolo al quale ha dischiusa colle sue proprie mani la via dell'indipendenza — esso non comprometterà in Italia la pace interna, e la causa liberale in tutta l'Europa, facendo aspettare indefinitamente a venti due milioni d'abitanti la realizzazione delle loro speranze ed il verdetto della giustizia.

L'*Opinion Nationale* non si stanca di ripetere che il tempo preme e che sarebbe troppo pericoloso, ed anche imprudente, di temporeggiare, e di rimettere all'avvenire, sempre incerto, una soluzione che quest'oggi potrebbe essere facilmente compiuta.

Se giova prestar fede a certe corrispondenze, il governo francese non tarderebbe a prendere quella determinazione che tutti aspettano.

Si dice che tosto dopo il ritorno dell'Imperatore a Parigi, si terrà alle Tuileries un gran Consiglio per il regolamento della quistione romana. A queste deliberazioni, da quanto si assicura, assisterebbero il duca di Cadore, Debenedetti, Vimercati e il principe Napoleone, e dalla loro decisione dipenderebbe la sorte del gabinetto Ricasoli.

— Il *Siccle* prende occasione dalla benedizione di Pio IX allo spozalizio della principessa Borbonica nella quale benedizione comprendeva i sudditi dei Borboni di Napoli, per dettare le seguenti parole:

« In vista di tali fatti non urge forse che il Governo francese prenda una deliberazione? Ecco oramai dodici anni che esso occupa la città eterna, che mostra verso la S. Sede un rispetto ed una devozione senza limiti; ecco dodici anni che esso, il Governo francese, supplica la Corte romana di conformarsi alle esigenze dei tempi, e le sue rimostranze, le sue preghiere, le sue istanze, i suoi avvisi, i suoi consigli non vennero ascoltati.

« I Cardinali furono sordi. Non solo manterranno Roma sotto il loro giogo, ma adopreranno tutta la loro influenza per ristorare il re di Napoli e li arciduchi. La controrivoluzione troverà sempre a Roma un sicuro appoggio ».

Conchiude quindi eccitando le Potenze che già hanno riconosciuto il regno d'Italia, Francia, Inghilterra, Portogallo ed Olanda a volere pure stipulare guarentigie in favore del Capo di una religione che ha molti aderenti, ma

fare cessare altresì in Italia un focolare di discordia e reazione che mantiene in agitazione tutta la Penisola e ne fa sentire il contraccolpo a tutta Europa.

NOTIZIE ITALIANE

Si legge nell'*Opinion* del 30 settembre:

Un dispaccio elettrico ci annunciava che a Ravenna erano scoppiati disordini, come a Bologna, ma che furono tosto repressi. Lettere che riceviamo di colà ci avvertono che niuna repressione è stata necessaria, essendosi prevenuti i disordini con opportune cautele prese dall'autorità.

A Ferrara si ebbero a lamentare alcune perturbazioni, le quali però furono tosto repressi.

Dalle notizie che si sono raccolte risulta che questi disordini erano preparati da lunga mano e che dovevano scoppiare simultaneamente in tutte le Romagne; ma che venne meno l'appoggio più importante, il popolo. I promotori di quelle manifestazioni avevano fatto i conti senza l'oste.

— Scrivono da Padova allo stesso giornale:

Un ordine recentissimo e positivo da Vienna commette di consegnare al *Re di Sardegna* li 64 prigionieri modenesi, che quel duca (ora a Bassano colla famiglia) condusse a Mantova da dove furono tradotti in questa casa di forza.

L'ordine è di condurli in due convogli colla strada ferrata per Peschiera.

Il piacere di quella liberazione non è a descriversi, e abbondano i commenti d'ogni specie. Perchè la consegna d'individui modenesi al *Re di Sardegna*? Perchè al *Re di Sardegna* se non si riconosce in lui un diritto su Modena? Perchè un implicito riconoscimento nella consegna, se i dritti di quel genere dovrebbero rimanere intatti a favore del duca, giacchè esso duca fu qui accolto e sempre tenuto in tale qualità? Si arguisce una modificazione importante nell'atto ed una pressione diplomatica estera a Vienna.

— Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

Informazioni che altri pretende credere esatte, lasciano credere che il viaggio di S. E. von Usedom, consigliere intimo e ciambellano di S. M. il re di Prussia, giunto il 27 stante a Bologna, non sia alieno alle trattative pel riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia. Si vorrebbe anzi che la quistione sia in sul punto d'essere definita.

— Il cav. Brioschi, segretario generale della pubblica istruzione, è partito oggi per Firenze.

Sotto lo specioso motivo di riordinare la pubblica istruzione in Toscana, egli si allontanò temporariamente dal ministero, dove la sua posizione si rendeva sempre più difficile.

Egli si sarebbe piuttosto allontanato per non dividere la responsabilità d'alcuni atti del ministero, dai quali dissente.

NOTIZIE ESTERE

La condotta della Prussia verso l'Italia ispira all'*Indépendance* le seguenti riflessioni che diamo in succinto.

Il governo prussiano, come già disse il *Journal des Débats*, non vuole riconoscere che uno Stato costituito definitivamente, e che offra delle garanzie di durata; e il nuovo regno non sarà realmente saldo se non allorquando avrà la capitale, della quale tutte le altre città ammettono senza riserva la supremazia. Ora, si è sul procinto di dargli questa capitale, essendo impossibile che si prolunghino le esitazioni del gabinetto delle Tuileries, come pure è impossibile che una prossima soluzione, distruggitrice di tutti i germi di discordia, non dischiuda finalmente per la penisola un'era di grandezza e di prosperità.

In queste circostanze, la Prussia, secondo

l'Indépendance, agirebbe più utilmente prendendo una risoluzione che fosse di natura da affrettare il risultato, che di perseverare in una politica di circospezione e d'aspettativa, che le costituisce una posizione molto equivoca fra l'Austria e la Russia.

L'Italia potrebbe saperle grado di un atto che metterebbe nella bilancia un peso di più in favore della costituzione definitiva del nuovo regno, quando invece non crederà dovergliene alcuno per un tardo riconoscimento strappato in qualche guisa dalla forza stessa delle cose:

In una riunione della società agricola di Hereford il deputato Bulwer-Lytton ha parlato della politica estera. A questo discorso si attribuisce una certa importanza in Inghilterra perchè l'oratore appartiene al partito tory, ed ha manifestate idee che debbono togliere ogni illusione a coloro che sperano vedere il partito conservatore inglese farsi ausiliario della reazione.

« Dio guardi: Dio benedica l'Italia! ha detto il sig. Bulwer-Lytton: è dell'interesse dell'Inghilterra vederla entrare nella famiglia delle nazioni costituzionali. Certi stranieri hanno una falsa idea della politica inglese. L'Inghilterra è una nazione libera, e i suoi uomini di stato debbono consultare l'opinione pubblica; ora l'opinione pubblica d'un paese libero si pronunzierà sempre in favore degli uomini liberi. »

— Si legge nel *Morning Star*:

« Secondo i giornali di Manchester, nella scorsa settimana sono stati dati reiterati avvisi agli operai impiegati nelle filande e tessiture per far loro sapere che fra alcuni giorni il loro tempo di lavoro sarà ridotto a quattro giorni per settimana od anche a tre e qualche volta vi sarà sciopero completo fino a che si crederà necessario. Altri capi di fabbrica sospendono totalmente i lavori per una settimana o due e ordinariamente non adoperano che una parte delle loro macchine. Da tutto ciò deriva che la consumazione del cotone è già ridotta, a quanto si crede, del 25 per cento su quel che era. »

Fra le stravaganze politiche, merita di essere citata la seguente rivelazione dell'*Etoile Belge*:

« Questo foglio denuncia all'Europa un piano di cospirazione, ordita contro l'Inghilterra dalla Francia, la Prussia, la Svezia e la Danimarca, che formerebbero perciò una quadruplice alleanza. La Prussia, coll'appoggio della Francia, farebbe un colpo di Stato nel senso unitario, annettendosi i piccoli Stati del Nord della Germania sino al Reno e rendendo la sponda sinistra alla Francia. Dall'altra parte il Re di Danimarca contro le stipulazioni del 1858 che dichiarano il principe Cristiano erede del trono, adotterebbe Carlo XV Re di Svezia per successore, e così si ricomporrebbe l'unione di Calmar. L'Austria e la Russia sarebbero tenute in rispetto, l'una dall'Italia e dall'Ungheria, l'altra dalla Polonia e dalla Finlandia. Ecco dunque un'altra questione all'ordine del giorno, la quadruplice alleanza contro l'Inghilterra, che non avrebbe nulla a perdersi! »

Il *Lloyd* di Pesth reca alcuni dettagli sulla divergenza che regna fra il cancelliere d'Ungheria conte Forgach e il signor Schmerling.

Intanto che il signor Forgach, dice questo giornale, deduce dall'esperienza degli ultimi mesi che la patente di febbraio è inattuabile, il signor Schmerling insiste pertinacemente nelle sue idee centraliste e contesta l'evidenza dei fatti. In simili condizioni non può me-

ravigliare che il conte Forgach comprenda benissimo, come le misure che egli prende non sieno che provvisorie e che le medesime hanno per unico fine di regolare sino ad un certo punto la macchina amministrativa e far rispettare gli ordini nella cancelleria.

Egli ha aderito alle proposizioni del *judea curiae* relative alle tasse e tratta a questo proposito col ministro di finanze.

— Le voci di crisi ministeriali che corrono a Vienna e le difficoltà che ne risultano non hanno per unico motivo i dissensi del ministro di Stato col signor Forgach, ma anche l'opposizione del partito liberale alle vedute del signor Schmerling. Questa opposizione si è già manifestata nell'opuscolo del dott. Schuzelka, e si è riopodotta in modo altrettanto deciso in una proposta anticentralista sommissa al Consiglio comunale della capitale austriaca dal sig. Berger, uno de' suoi membri che godono maggior fama politica. La politica del signor Schmerling è in via di fallire compiutamente. Se ciò avviene, come è probabile, le provincie tedesche della monarchia e le restanti nazionalità sono disposte a non profittare meno dell'Ungheria de' nuovi fiaschi del governo.

— Dopo tutto ciò ecco le considerazioni che fa il *Nord* sulla situazione interna dell'Austria:

In Austria la crisi si avvicina a gran passi. Lo stesso Consiglio dell'Impero sfugge alla direzione del governo, il quale è forzato di ritirare progetti di legge che gli emendamenti delle Camere avevano modificati radicalmente. La lotta dei centralisti e dei federalisti, nonché quella delle nazionalità che viene a complicare la prima, hanno acquistato un grado d'intensità che rende le discussioni così sterili come irritanti. La pubblica opinione è scoraggiata e sembra credere alla morte prossima del giovine costituzionalismo austriaco.

Il governo è forzato di continuare, in Ungheria, il sistema d'intimidazione e di misure arbitrarie, nel quale si è imprudentemente da qualche tempo impegnato. Il popolo è irrequieto, come alla vigilia di grandi avvenimenti. Di già il telegrafo ci annunzia una grave sommossa a Pesth, provocata dagli impiegati del fisco, e nella quale è corso il sangue. Di fronte ad una così formidabile situazione il potere è incerto e diviso, giacchè malgrado le denegazioni ufficiali, non è un mistero per nessuno, i ministri non sono d'accordo tra loro, e d'altra parte l'opposizione del Consiglio di Stato e d'altre influenze contrariano o arrestano i progetti del gabinetto.

— Il Consiglio dei ministri di Vienna si è occupato, dice la *Gazzetta di Colonia*, della questione tedesca, e specialmente dei rapporti fra Austria e Prussia. La questione dell'organizzazione militare della Confederazione non forma che una parte delle difficoltà pendenti fra le due grandi potenze tedesche. Gli sforzi dell'Austria hanno per iscopo principale di ottenere dalla Prussia l'impegno di difendere, in caso di guerra, le provincie austriache, non escluse quelle estranee al territorio federale. Ciò corrisponderebbe ad una garanzia indiretta dei possessi austriaci in Italia.

Si pretende che il conte Buol Svhausenstein, antico ministro degli esteri, sia stato inviato a Berlino per agire in questo senso.

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi, 27: La Spagna è sempre in preda ad una spietata e cieca reazione. Le condanne di miseri contadini per gli avvenimenti di Loja, di cui la maggior parte non si era mossa di casa propria, continuano nel consiglio di guerra che da Loja fu trasportato a Granata. Ogni giorno i giornali spagnuoli ci recano una nuova lista di persone arrestate ed ogni giorno sono pronunciate nuove condanne: alcune ai lavori for-

zati a vita, vale a dire alla trasportazione a Fernand-Po, dove quegli sventurati troveranno una morte certa; altre a 20 anni, a 10, ben di rado al disotto. La penisola iberica è in uno stato di fremito che potrà cangiarsi in una furiosa esplosione, cui nè O'Donnell nè la regina giungeranno a comprimere se scoppiasse. Il gabinetto O'Donnell è diventato sì impopolare in Ispagna, che trattasi sul serio di ritornare a Narvaez, il quale non è meno esecrato del duca di Tetuan, ma che vedrebbe volentieri ritornare agli affari, non fosse altro che per imbarazzarsi dell'attuale ministro.

La stampa è sovra ogni altra cosa l'oggetto dell'odio insensato del governo spagnuolo. Finora i giornali dell'opposizione soltanto avevano provato le collere del potere; ma ecco che si viene a sapere come la *Correspondencia*, giornale favorito del signor Posada-Herrera, degno collega dell'insorto di Vicalvaro, è stato sequestrato alla sua volta. Da ogni parte si aspettano in Ispagna grandi e prossimi avvenimenti.

RECENTISSIME

Vostra Corrispondenza

Parigi, 26 settembre.

Torno oggi sopra una notizia che vi diedi alcuni giorni or sono, relativamente ad un Manifesto che il barone Ricasoli intende rivolgere all'Europa, e che il signor Benedetti avrebbe avuto incarico di sottomettere all'approvazione del Governo francese.

Ciò che posso oggi affermarvi in proposito si è che l'abbozzo di questo manifesto fu presentato dal sig. Nigra al sig. di Thouvenel, e da questo spedito a Biarritz.

La prima volta l'Imperatore rispose che quel progetto di manifesto era in ogni sua parte inaccettabile; pochi giorni dopo lo stesso progetto gli fu spedito modificato, e allora un dispaccio da Biarritz fece conoscere che certi punti erano buoni, ma che altri non potevano essere conservati.

Infine venne fatta una nuova modificazione, e un nuovo invio del progetto, ed allora l'Imperatore rispose per telegrafo: *Aspettate il mio ritorno*. Quindi non vi potrei dire se la Nota del barone Ricasoli sia definitivamente stabilita, e quale ne sieno le clausole definitive.

So per altro che le condizioni proposte dal Governo Italiano, prima delle modificazioni ch'io vi accennai, sono esattamente quelle indicate dall'opuscolo: *Le garanzie*, testè pubblicato.

Si torna a parlare con insistenza della malattia del Papa — ma in proposito non posso dirvi nulla di positivo.

La Russia ha protestato formalmente contro ogni attacco del Montenegro e spedisce delle fregate per appoggiare la sua protesta. Figuratevi lo stupore del Corpo diplomatico: Vely Pascià non ha arditto mostrarsi al ministero dove la sua condotta antecedente gli ha già preparato una accoglienza più che fredda. L'ambasciata austriaca che è d'accordo colla Turchia contro al Montenegro si trova presso a poco nel medesimo stato in cui si trovava nel 1859 dopo il famoso complimento che l'Imperatore fece al signor Hübnér al capo d'anno. La sua mortificazione è tanto più grande che andava millantandosi d'essere nel più perfetto accordo colla Russia.

Questa protesta che finora la diplomazia si sforza di tener segreta, ma la cui esistenza posso garantirvi, è chiamata ad esercitare una grande influenza sulla questione che vedrete ritornare sul tappeto più gravida che mai di complicazioni e di guerre.

La Banca di Francia ha, come già saprete, elevato al 5 1/2 l'interesse del suo sconto.

La Borsa ha risposto a codesta misura con un ribasso generale. Si dice che la necessità di prov-

vedere alla scarsezza dei raccolti ha incaricato il numerario. Ea però molta meraviglia che corra tanto divario tra gl'interessi della Banca d'Inghilterra, e quelli della Banca di Francia.

Scrivono da Torino, 29, alla *Perseveranza*:

L'*Opinione* di stamane annuncia come un *dicessi* che la Spagna abbia accettato le proposte francesi sulla vertenza degli archivii dei Consolati napoletani. La riserva del giornale semi-ufficiale le è forse imposta dal suo stesso carattere, ma io ho argomento di credere che la voce sia una verità e che in questo senso suonino gli ultimi telegrammi da Madrid del nostro rappresentante. Potete dunque considerare questo malaugurato incidente come felicemente risolto.

Una certa parte della stampa iberica, più devota al ministero, è piena di clamori pel sequestro operato a Bologna, da parte del governo nostro, delle rendite di quel Collegio di Spagna.

Senza indagare quanto questa misura potesse essere suggerita dalla prudenza e sanzionata dal nostro buon diritto, ho per fermo che lo scandalo si ridurrà alle innocenti battaglie di qualche periodico intollerante, e che le nostre relazioni col gabinetto di Madrid, quantunque riappiccate senza fondo di cordialità, non avranno perciò a soffrirne una seconda scossa.

Il corrispondente torinese del *Nord* dice che il *memorandum* per il regolamento della quistione romana, del quale si è tanto parlato in questi giorni, esiste, ma in istato di progetto, e che si attende una propizia occasione per farlo comparire.

Si è molto notato a Parigi, giusta quanto scrivono alla *Monarchia Nazionale*, che il *Moniteur* registrava nel suo Bollettino la dichiarazione che ha fatto Castrucci a Firenze d'essere l'autore dell'uccisione, per la quale lo sventurato Locatelli ha lasciato il capo sul patibolo.

Scrivono da Parigi, 28, all'*Espero*:

Il signor Benedetti partirà fra otto giorni per recarsi al proprio posto a Torino. La questione romana si avvicina ogni dì allo scioglimento: ne scorgete un segno nella notizia seguente, della quale vi garantisco la autenticità.

La direzione del porto e della marina di Civitavecchia, che un mese fa aveva soggiaciuto ad una diminuzione della metà del personale, fu testè definitivamente soppressa, ed il personale che rimaneva chiamato in Francia. La stazione navale che abbiamo laggiti ne farà le veci col 1 ottobre.

Il generale Forey con una lettera, già accennataci dal telegrafo, al direttore della *Gazette de France* smentisce formalmente la voce sparsa dalla *France Centrale* intorno al giudizio attribuito al generale del possibile ritorno dei principi decaduti dell'Italia centrale.

« Io andai in Italia, dice egli, or fa parecchi mesi, non per istudiarne lo spirito e la situazione ma unicamente per rivedere colla mia famiglia i gloriosi campi di battaglia, nei quali, per parte mia, ho versato qualche po' del mio sangue per l'indipendenza italiana.

« Ritornando d'Italia e senza neppure fermarmi a Parigi, ove non ebbi il tempo di andare in alcuna società, in cui mi fate dire ciò che sarebbe precisamente l'opposto del mio pensiero, partii pel campo di Châlons ».

Noi non sappiamo, soggiunge il *Pays* su questo proposito, se lezioni di tal fatta possano correggere i fogli che le ricevono, ma sappiamo però che esse bastano ad edificare il pubblico sul conto di questi giornali.

L'*Indépendance* dice essere stato fissato pel giorno 2 novembre l'abboccamento fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, e annunzia la supposizione che in questo convegno sarà regolata l'attitudine che dovrà prendere il Governo prussiano relativamente alla quistione della Venezia,

per quanto però si possa impegnare un governo tributario dell'opinione, come tutt'i governi parlamentari:

— Il *Monitore prussiano* pubblica un proclama del re Guglielmo, col quale fa noto che il giorno 14 ottobre trasporterà la sua corte a Conigsberga, ove il 18 avrà luogo l'incoronazione, unitamente alla regina sposa, alla presenza dei membri delle due Camere, della Dieta e di altri invitati; che il 20 successivo lascerà Conigsberga e nel 22 farà l'ingresso solenne a Berlino:

— Scrivono da Pesth all'*Ost-Deutsche-Post* che le signore ungheresi si adornano ora di neri braccialetti chiamati *Memoria d'Arad* (*memoria degli assassini commessivi dall'Austria sulla persona dei patrioti ungheresi, ch'essa moschettò e strangolò dopo il 48*). Su questi braccialetti, coi nomi dei rivoluzionarii assassinati ad Arad si fece il seguente anagramma: *L'Ungheria non dimentica i morti*.

È stato pubblicato il bilancio dell'impero ottomano. Il debito interno sale ad 4,669,000,000 di piastre (la piastra a 24 centesimi); più 550,000,000 di piastre di debito galleggiante, e 70,341,000 di piastre in caimè (carta-moneta). Gli interessi pagati annualmente dalla Porta sono, giusta il *Morning-Post* di 1,500,000 ll. st., o 37,500,000 franchi.

CRONACA INTERNA

Ci viene per lettera del sig. Pio Sp.^a Mazzoni, Presidente, gentilmente comunicato lo Statuto dell'Associazione Giovanile Abruzzese, recentemente fondata in Napoli.

Il programma che questa associazione intende svolgere sul triplice campo della *Politica*, delle *Scienze* e delle *Lettere*, è tracciato come segue nel 2° art. del suo Statuto:

« L'associazione curerà il progresso dei principi e delle idee Nazionali; aiuterà il Governo nel suo compito esponendo i bisogni politici, economici, morali delle Province Abruzzesi; lo informerà intorno ai Pubblici Funzionari esercenti o destinati ad esercitare il proprio ministero nelle Province suddette; protesterà contro qualunque atto illegale ed arbitrario; procurerà l'incremento delle Scienze, delle Lettere, e delle Arti, proteggendo gl'ingegni con ogni mezzo onesto, e alla propria natura conveniente; e cospirando a tutt'uomo al totale affrancamento d'Italia. »

Noi non possiamo che far plauso ad un'Associazione che si costituisce con sì nobili e patriottici intendimenti.

Ci scrivono da Bovino che la stessa orda di briganti, che aggrediva non è guari la banda musicale diretta a S. Agata per la festa dell'Addolorata, ha in seguito invaso il convento e la chiesa dei Liguorini, che stanno nel bosco di Montuccio. S'ignorano tuttavia i particolari degli eccessi perpetrati dai briganti sì nel convento che nella chiesa, ma è certo che nè l'uno nè l'altra, malgrado la santità del luogo, vennero risparmiati da quei tristi. Non facciamo commenti a questi fatti, essi parlano da sè. Soltanto vorremmo, d'accordo con chi ci scrive, che le autorità locali prendessero qualche energico provvedimento per isnidare e disperdere quell'orda di malviventi, i quali in numero di circa sessanta scorrazzano tranquillamente, devastando e taglieggiando, quelle contrade.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA GAZZ. UFFIZ. DI VENEZIA.

Vienna 28 settembre.

La Dieta di Zagabria stabilì d'introdurre nelle Scuole un Catechismo nazionale, e dichiarò libera

la vendita del sale marino. Successe un tafferuglio a Pest, cagionato da una donna, che denunziò un deposito clandestino di tabacco in una contrada principale; la denunziatrice fu maltrattata dal popolaccio, e trasportata semiviva all'ospitale. Soldati di finanza, che scortavano un carro di vituaglie militari, vennero insultati e lapidati dalla folla, composta di mille persone. Si udirono singole (?) grida di *Eljen Garibaldi!* La truppa si diportò con moderazione; non v'ebbe nessun ferimento. Il ritorno del principe di Servia a Belgrado fu un solenne trionfo. L'Annover costruì venti cannoniere per la difesa delle coste.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 (sera tardi) — Torino 2.

Parigi 1 — L'Imperatore ha presieduto il Consiglio de' Ministri a Saint-Cloud — A Tolone fu varata la Fregata corazzata Italiana: *Il Formidabile* — Un dispaccio da Berlino reca che Bismark Schonhausen rimpiazzerà a Parigi il Conte Pourtales che andrebbe a Londra — Coltz è destinato a Pietroburgo.

Napoli 2 (sera tardi) — Torino 2.

Pesth 1 — I Bosniani e i Serbi hanno posto i Montenegrini per difendere ad oltranza i sentieri conducenti nell'interno dei paesi per guadagnar tempo, credendosi ad una diversione di una legione Ungherese comandata da Türr — È atteso un Commissario Regio al Comitato di Pesth, che fu nominato.

New-York 21 — Annunciansi vari piccoli scontri tra federali e separaristi.

Napoli 2 (notte) — Torino 2.

Parigi 2 — Principio assai debole — in fine miglioramento.

Fondi piemontesi 70. 95 — 71. 25 — 3 0/0 francesi 68. 25 — 4 1/2 0/0 idem 96. 15 — Cons. ingl. 92 7/8.

Napoli 2 (notte) — Firenze 2

La Nazione ha da Roma in data del 28: Si preparano a Civitavecchia, a Fiumicino, e a porto d'Anzio briganti. Anche da Malta e Marsiglia ne partiranno. Agenti borbonici partono per le Romagne.

Napoli 3 — Torino 2.

Parigi 2 — La situazione aggravasi nel Messico. Caduta di Suarez imminente.

Comonfort è rientrato nel Messico alle frontiere del Nord. I negoziati per un accordo tra Francia, Inghilterra e Spagna non sono interrotti.

Il Principe del Montenegro impiega tutta la sua influenza per contenere lo slancio della popolazione e impedire che prendano l'offensiva: esso vuole constatare che furono i Turchi che incominciarono le ostilità.

BORSA DI NAPOLI — 5 Ottobre 1861.

5 0/0 — 70 7/8 — 71 — 71.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 — 74 — 74.

Piemontese — 71 1/4 — 71 1/4 — 71 1/4.

Pres. Ital. prov. 71 — 70 7/8 — 70 7/8.

» » defn. 70 — 70 — 70.

J. COMIN, Direttore